

## ❖ *Consiglio Pastorale Parrocchiale* ❖ *del 12/01/2010*

In questo primo incontro del Consiglio Pastorale non potevamo innanzitutto esimerci da una riflessione suscitata dalla nomina del nuovo Vescovo della Diocesi di Treviso, Mons. Gianfranco Agostino Gardin: egli è il nostro pastore, punto di riferimento nella carità e nella verità del Vangelo. Ennesimo protagonista di una linea continua che ha attraversato la storia, da Gesù fino a noi, rappresentante di una autorità che non è dominio, ma è servizio, come insegnava Cristo alla lavanda dei piedi: "se io ho fatto questo, fatelo anche voi". Non dimentichiamo però che anche lui, pur nella sua autorevolezza, ha bisogno del nostro sostegno con la preghiera e con la collaborazione fattiva tra clerici e laici.

In un secondo momento di questa serata, dato il recente rinnovamento del Consiglio Pastorale, abbiamo dato spazio alle idee per il programma delle future riunioni: quali tematiche trattare? Quali obiettivi vorremmo raggiungere? Quali problemi vorremmo provare a risolvere?

Un principio che è stato condiviso da tutti è stato quello di puntare alla coesione dei gruppi parrocchiali, partendo da una maggiore conoscenza reciproca e con proposte di collaborazione su temi comuni. I primi passi di questo percorso sono già stati fatti nel tempo di avvento, con la proposta del tema "Maria, specchio purissimo della carità di Dio", che è stato il filo rosso unificante delle varie attività di preparazione al Natale.

Dato che in diocesi è iniziato l'anno Mariano, il sentiero comune per i gruppi potrebbe essere l'ulteriore approfondimento della figura di Maria.

Un altro tema del quale molti dei partecipanti hanno segnalato l'urgenza è la necessità di ricreare il senso di comunità e compartecipazione attorno alla parrocchia, la quale è vista sempre di più solo come una agenzia fornitrice di "servizi" (funzioni religiose, catechismo, attività per i giovani, scuola materna, sagra,...) ma sempre meno viene vissuta come una grande famiglia di cui si fa parte, nella quale tutti possono (e dovrebbero) dare il proprio contributo. E' importante quindi interrogarsi su come sia possibile riavvicinare le persone, rinforzare i rapporti umani, accogliere e coinvolgere anche i nuovi compaesani, rendere più viva e partecipe la Messa, ristabilire il dialogo con i giovani, che dopo la cresima si dileguano.

Infine, non vanno dimenticate le iniziative di solidarietà, per rispondere alle nuove emergenze derivanti dalla crisi economica e dalla immigrazione, promuovendo nel contempo una maggiore conoscenza della Caritas diocesana.